

La lavorazione della lana

Prima di essere tosate le pecore venivano lavate nel fosso.

Dopo tre giorni venivano tosate dai "carosini" provenienti dal Cigolano.

La lana veniva venduta e/o utilizzata per realizzare materassi e cuscini.



Dopo la tosatura la lana veniva messa a bagno con soda e acqua tiepida per una settimana; ogni giorno l'acqua veniva cambiata. Poi veniva messa nei tini ("piunzi") e trasportata con i muli fino al lavatoio. Qui, con l'aiuto dei parenti, si sciacquava.

Nella case, per una settimana, rimaneva ad asciugare sopra i "pannuni". La sera davanti al fuoco, le donne la scioglievano (allargando fiocco per fiocco).

Si portava quindi cardare ad Anticoli Corrado.

Con i "maccaruni" (fiocchi di lana della lunghezza di un metro) si formavano le "ciambelle"



Per le nuove coppie di sposi venivano preparati i materassi di lana.

Una settimana prima delle nozze la suocera andava a bagnare il letto insieme ai parenti della sposa e dello sposo.

Si portavano bevande e dolci per festeggiare l'evento.

Con la lana cardata ("le perneccchie") si preparavano anche le imbottite.



I filati di lana venivano lavorati come la canapa.

Le matasse utilizzate per le coperte, dopo essere state lavate con acqua tiepida e soda, venivano tinte con i colori rosso, verde, nero e azzurro per realizzare le strisce colorate.

L'ordito di cotone veniva acquistato da Vincenzo Penna, mentre la trama veniva tessuta con la lana.

L'ordito si tesseva su di un telaio speciale, "j'urdituru", di proprietà di Maddalena Sciò.

La lana veniva inoltre utilizzata per la biancheria intima (maglie di lana, calzini, sottane e camicie),